nefiche di un metodo che è già presente alla coscienza dei contemporanei di Cosimo il Vecchio e di Francesco Sforza, e la ricerca e l'ordinamento delle fonti non si affermarono come canoni fondamentali se non ai tempi del Muratori. Egli fece quanto tutta una generazione di studiosi, ma immensa era, a metà dell'ottocento, il lavoro da compiere — tanto che oggi la interminabile strada è soltanto in parte percorsa — e tutte le energie dei nuovi italiani, dei primi «italiani» furono subito rivolte a quel còmpito nobilissimo. Accademie, Deputazioni di Storia Patria, società private, Università organizzarono come poterono, su l'esempio della Germania, le ricerche metodiche, e la fatica è stata feconda, e deve continuare specialmente all'estero, in Francia e in Ispagna in particolar modo, perchè numerosi ed in gran parte sconosciuti sono i tesori italici che quegli archivi e quelle biblioteche nascondono; ma una sì fatta attività di ricerca conduce inevitabilmente alla monografia. Più monografie, infinite monografie anzi, servono alla storia ma non sono la storia. Fasci di luce vivissima sono stati proiettati in ogni senso; la stessa storia del Risorgimento è entrata, da qualche decennio, in una fase che si potrebbe chiamare scientifica; ma gli italiani non hanno ancora un'opera che fermi per dir così le conclusioni attuali dei ricercatori in una sintesi vigorosa intessuta di idee, sentita e vissuta dallo storico. E' possibile oggi? Bisogna attendere ancora degli anni, molti anni, un secolo? Ma dunque non c'è proprio nulla da fare oltre che compilare manuali scolastici che tramandano di generazione in generazione gli stessi errori e le stesse storture, e non c'è proprio alcuna speranza che gli italiani possano imparare qualche cosa di più che un manuale scolastico irto di nomi e di date o, peggio, offuscato da un vapor crasso di fantasticherie che non sono nè Filosofia nè Storia?

Io ritengo fermamente che sia giunta anche per gli italiani l'ora in cui la Storia nazionale possa essere scritta. Non sarà, certo, la storia dello Stato italiano soltanto, nè soltanto la storia delle risse secolari, dei dissensi implacabili che il municipalismo alimentò per secoli, ma, piuttosto, la storia della varia e feconda famiglia italica che balza da cinque o sei milioni di esseri umani all'alba dell'Evo Medio ai 42 milioni del 1925, che è piegata dalle invasioni barbariche ma si erge gigantesca con la rivoluzione comunale, che serve lungamente avventurieri d'ogni nazione ma matura nel servaggio il Risorgimento, che sembra imbelle facile scettica ma sfolgora, nell'ultimo decennio, dei fuochi di tutte le fedi e arde di entusiasmi giovanili come nella lontana primavera della sua prima civiltà. Sono quindici secoli di alterna vicenda drammatica che ci separano dalla caduta di Roma, nei quali abbiamo sofferto e combattuto come nessun popolo mai contro nemici di tutte le stirpi, contro le collere della natura, contro avversari ed emuli leali e sleali, contro noi stessi, educando nella lotta e nel dolore l'Arte e la Poesia, il pensiero filosofico ed il pensiero politico. Le linee del nostro sviluppo storico, quindi, sono profonde e nervose, talvolta con certi strani svolazzi che sembrano, e non sono, capricci, talvolta rigide tanto che sembrano, e non sono, di una logica sconcertante e non più umana. La vita e la logica non sono figure geometriche che possano combaciare! Sentire quel dramma, rivivere le ore orgiastiche e gli scoramenti della stirpe, seguire, ripensandola, la faticosa evoluzione nazionale dalle rudimentali forme della comunità di borgo e di città alla maestà dello Stato unitario incrollabile significa servire il Paese non altrimenti che vincendo dieci battaglie.

Collezione, dunque, di monografie intimamente collegate? Sì, anche le collezioni sono utili, e utilissima sarà certo quella che il Volpe sta meditando da qualche tempo; ma le collezioni, anche se dirette da uomini di altissimo intelletto e di muratoriana attività, sono necessariamente discontinue ed inorganiche perchè due spiriti sentono e vedono diversamente il passato come diversamente sentono e vedono il presente. Due annalisti si possono completare a vicenda, due storici non si completano mai. Ha inteso di dimostrar proprio questo il Croce quando, in un volume recentissimo e non ponderoso, ha voluto tracciare i lineamenti della Storia del Regno di Napoli, liberandosi d'ogni inutile soma erudita e vedendo con i suoi occhi quella scena che parzialmente cento altri occhi avevano a modo loro veduta. Insomma, l'opera storica, anche se par che talvolta si attardi nell'analisi, è sempre sintetica, e non può che essere opera di uno solo.

Quando verrà? Chi potrà donarla agli italiani? Non so; ma mi sembra possibile che in Italia vi sia una «Storia d'Italia», italianamente pensata e scritta, non foss'altro perchè soltanto dopo la guerra e dopo la restaurazione dello Stato smantellato dall'anarchia, mi sembra che l'Italia sia veramente una realtà indistruttibile. Bossuet riscriverebbe oggi il discorso su la storia universale.

Romolo Caggese

L'Opera nazionale "Balilla„ alla Camera

La proroga dei lavori al 15 aprile

Roma, 6 febbraio, notte.

Nella parte della seduta odierna della Camera non occupata dal discorso del Primo Ministro, prima che si inizi l'esame del progetto per l'Opera dei «Balilla» si ha uno strascico dell'incidente del processo verbale, dall'on. Edoardo Torre.

Gli strascichi di un incidente

GIANFERRARI, che ieri era assente, dichiara che per le parole offensive e calunniose pronunciate dall'on. Torre al suo indirizzo ha già provveduto in via cavalleresca. Per rispetto alla Camera, non intende ora polemizzare con lo stesso on. Torre, tanto più che egli si è riferito ad atti dall'oratore compiuti nella sua qualità di commissario fascista nel Piemonte. Del resto, le gravi accuse contenute nel suo articolo erano già state mosse da altro giornale, senza che l'on. Torre mai le smentisse, e furono poi confermate ed aggravate da una lettera dell'on. Negrini al segretario generale del partito fascista. (*Interruzioni dell'on. Torre*). Deve quindi confermare gli addebiti mossi all'on. Torre e per i quali egli fu radiato dal partito e dalla milizia.

Anche nei confronti degli on. Rebora e Boido, che hanno solidarizzato con l'on. Torre, egli ha provveduto a tutelare il suo onore per le vie cavalleresche. E così pure ha fatto verso l'on. Giunta, che è intervenuto nella discussione in favore dell'on. Torre.

FARINACCI, è dolente di portare nell'assemblea un episodio di partito, ma deve farlo soltanto per ristabilire la verità. L'on. Torre diede le dimissioni dal partito, ma queste vennero respinte, perchè il partito credette di radiarlo. E ciò perchè egli costituì i fasci di combattimento contro il partito; perchè si ribellò alle direttive del Direttorio e quindi del Duce (*applausi*), e perchè, ad Alessandria, la milizia ferroviaria, che per alcuni giorni lo seguì, adoperò le armi contro i fascisti ufficiali. L'on. Torre, poi, anche fuori del partito, ha continuato, sia con pubblicazioni, sia con manifestazioni orali, a mantenere un contegno ostile verso il fascismo e il Duce, tanto che i suoi articoli sono stati pubblicati in un giornale antifascista. Deve quindi riaffermare, per la parte politica, la completa fiducia del partito all'on. Gianferrari per l'azione da lui svolta nella provincia di Alessandria. (*Applausi*).

GIUNTA, per fatto personale, premette che, essendo aperta una vertenza cavalleresca, è suo elementare dovere di non entrare in alcun modo nel merito della questione. Deve dichiarare però essere inesatto che egli ieri abbia voluto solidarizzare con l'on. Torre. Egli ha soltanto un fatto personale con l'on. Gianferrari pel quale provvederà in via cavalleresca.

EDOARDO TORRE, tiene a dichiarare che l'articolo da lui pubblicato sulla *Stampa* non aveva alcun carattere politico (*interruzioni, rumori*). Per quanto non più fascista tesserato, egli si sente più fascista di ogni altro nello spirito, ed è disposto a fornire ogni spiegazione sul fatto non vero che gli è attribuito dai suoi avversari. (*Commenti*).

L'organizzazione dei "Balilla„

Svolte dopo ciò alcune interrogazioni di scarso interesse, si passa alla discussione del disegno di legge per l'istituzione dell'Opera nazionale «Balilla».

FERRETTI rileva come il progetto rispecchi concetti e criteri da lui enunciati fino dal 1924, e com'esso s'inquadri in tutto il sistema delle leggi fasciste sulla protezione e educazione dell'infanzia. Il Governo, con questo e con altri provvedimenti che tendono alla tutela morale della gioventù, mostra di comprendere come tra i suoi doveri sia primissimo quello di saper educare le giovani generazioni ai sentimenti più nobili della morale, del patriottismo e della fede. (*Appl.*).

R. RICCI rileva come con questa legge si stabiliscano in modo preciso i compiti che ancora rimangono da assolvere per perfezionare l'organizzazione del movimento giovanile. Il fascismo vuole riunire tutta la gioventù italiana; esso intende infiammarla ai più puri ideali di Patria e degnamente prepararne il braccio e la mente, perchè possa compiere quel completo rinnovamento nazionale che assicurerà all'Italia l'altissimo posto che merita fra le altre nazioni (*applausi*).

SALVI elogia vivamente il progetto per i suoi alti scopi; approva il criterio dell'istituzione di speciali comitati provinciali e comunali, i quali, tenendo conto dei fattori tecnici delle singole regioni, possano imprimere all'azione da svolgere nei diversi luoghi l'indirizzo più rispondente per preparare giovani e uomini specializzati per i vari servizi tecnici e armati dello Stato.

L'educazione dei ragazzi e la Russia

MAFFI, comunista, rileva che l'educazione fisica e psichica delle nuove generazioni ha interessato sempre tutti i Governi, perchè questa educazione e il suo indirizzo sono valido strumento per foggiare la mentalità della Nazione. E la società borghese mette così la sua impronta delinquenziale sui teneri fanciulli. (*Risate ironiche, rumori*).

STARACE. — Mascalzone!

Ed all'epiteto, il deputato fascista fa seguire il lancio di una grossa busta gialla contenente delle carte. Ma la busta passa alta sul capo del deputato comunista e va a finire sotto un banco.

MAFFI. — Lasciate che io esprima la mia opinione. E tra le risate canzonatorie ed i rumori della Camera, l'oratore continua affermando che senza un adeguato miglioramento delle condizioni della vita nessun genere di educazione fisica può elevare la gioventù. Essenziale è poi l'osservanza dei precetti igienici, oggi generalmente inapplicati; a ciò, invece, ha ben provveduto il regime russo.

R. RICCI. — In Russia i ragazzi si educano a legnate ed è cacciato dalla scuola chi non è comunista.

MAFFI. — In Russia la scuola è fondata sul concetto della vita all'aria aperta.

FERRETTI. — Giusto, parlaci di quei trecento ragazzi trasportati in carri non riscaldati e che sono morti tutti per il freddo.

MAFFI conclude, fra i rumori e le proteste della Camera, tessendo l'elogio del sistema di educazione comunista.

Dichiarazioni per il Governo

TERUZZI premette che spetta oggi a lui l'onore di parlare in nome del Governo per l'indisposizione, fortunatamente lieve, del ministro on. Federzoni, cui manda, anche a nome della Camera, il più cordiale deferente augurio. (*Applausi*).

E' lieto di rivolgere un particolare plauso al relatore on. Forni, che con tanta passione e diligenza ha portato il suo contributo in questa legge. (*Approvazioni*). Rileva che il concetto fondamentale della legge è quello di seguire la gioventù in ogni sua manifestazione fisica e psichica, attraverso un Ente che si basa sulle istituzioni più vive ed operanti dei «Balilla» e degli avanguardisti. Così lo Stato potrà valorizzare nei successivi sviluppi della vita nazionale le fondamentali inesauribili energie dell'Italia e potenziare sempre più la rivoluzione delle camicie nere.

In un primo momento l'azione dell'Ente sarà rivolta a sottrarre i fanciulli all'ozio, rivolgendone invece le menti e gli animi a ideali fattivi e patriottici. Nel secondo tempo si avrà cura di indirizzare e controllare l'istruzione premilitare della gioventù.

Non può accettare alcuni emendamenti proposti dalla Commissione, non essendo ammissibile ferire il principio cui la legge si inspira, di permettere cioè la coesistenza di private iniziative a condizione che la loro opera non sia contraria ai fini nazionali. Accetta invece la proposta relativa alla facoltà del Governo di revocare i membri dei comitati locali che non rispondessero al compito loro affidato.

All'on. Ferretti dichiara che l'Opera nazionale «Balilla», non solo non intralcerà le associazioni sportive, ma anzi ne favorirà lo sviluppo. Quanto alle osservazioni dell'on. Maffi, afferma che il fascismo educherà la gioventù alla scuola del dovere e dell'amor di Patria (*approvazioni*). Conclude rilevando la magnifica organicità con cui questa legge si inserisce nella legislazione fascista. Essa farà sì che i nostri giovani si preparino ad entrare nell'esercito e nelle legioni dei lavoratori con perfetta consapevolezza dei loro altissimi compiti. Con l'approvazione di questa legge la Camera acquisterà una nuova benemerenza verso la Patria, che col fascismo percorre sicura il suo cammino glorioso. (*Vivi applausi*).

Roberto FORNI, relatore, per brevità rinuncia a parlare.

Dopo breve discussione, tutti gli articoli del progetto sono approvati con qualche emendamento e con modifiche proposte dalla Commissione.

Dall'Accademia d'Italia all'Oltregiuba

Si approvano quindi senza discussione i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. D. 7 gennaio 1926 n. 87, concernente la istituzione della Reale Accademia d'Italia; conversione in legge del R. D. L. 15 agosto 1924 che dà esecuzione alla convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924.

Mentre si procede alla votazione a scrutinio segreto, l'on. Mussolini risponde all'interrogazione dell'on. Farinacci. La votazione dà i seguenti risultati: Istituzione dell'Opera naz. «Balilla», fav. 219, contrari 9; Conversione in legge del R. D. 7 gennaio 1926 per la Reale Accademia d'Italia, fav. 222, contrari 6; Conversione in legge del R. D. 15 agosto 1924 per la convenzione dell'Oltre Giuba, favorevoli 224, contrari 4.

La Camera sarà convocata a domicilio e come ha avuto modo di annunziare il Capo del Governo nel suo discorso, per la seconda quindicina di aprile. In questa sessione primaverile saranno discussi i bilanci.

Quattro cartelli di sfida dell'on. Gianferrari

Roma, 6 febbraio, notte.

L'on. Gianferrari, come ha dichiarato oggi alla Camera, ha inviato stasera cartelli di sfida all'on. Edoardo Torre, all'on. Giunta, all'on. Rebora e all'on. Boido. Egli ha nominato padrini nella vertenza con Torre gli on. Pellizzari e Mazzucco, in quella con Giunta, gli on. Gioacchino Russo e Barbieri, in quella con l'on. Rebora, gli on. Corrado Marchi e Miari, e nella vertenza con Boido gli on. Di Mirafiori e Lessona.

Bethlen buttato a mare dai partiti di destra

Vienna, 6 gennaio, notte.

Le informazioni da Budapest concordano nel dare come imminente la caduta di Bethlen. Due pubblicazioni uscite tra ieri e oggi hanno suscitato i più appassionati commenti.

Il testo della lettera

Un quotidiano di Parigi avendo pubblicato le lettere che furono scambiate sull'affare delle falsificazioni fra il Presidente del Consiglio ungherese Bethlen ed il presidente della Lega nazionale, barone Pereny, l'*Ungarisch Correspondenz Bureau* ha chiesto al Pereny la ragione per cui egli non aveva pubblicato fino ad ora queste lettere. Il barone Pereny ha risposto quanto segue:

— Non ho pubblicato le lettere semplicemente per questa ragione, che l'autore della lettera confidenziale indirizzata a me, il Presidente del Consiglio, non me ne ha data l'autorizzazione e desiderava che, prima della pubblicazione, l'affare delle lettere venisse chiarito davanti alla Commissione parlamentare. Vista la pubblicazione ora sopravvenuta, considero io pure necessario di pubblicare le due lettere nel loro testo originale. Il Presidente del Consiglio mi inviò la seguente lettera:

«Riservatissima. - Budapest, 27 novembre 1925. - On. amico, la mia attenzione è stata richiamata sul fatto che la Lega nazionale sarebbe in possesso di biglietti falsi di franchi francesi e avrebbe intenzione di metterli in circolazione. Ti prego di voler esaminare attentamente la cosa e di farmi pervenire informazioni per rassicurarmi. Lancio per tuo mezzo un appello energico alla Lega di guardarsi bene da simili imprese e di non impegnarsi in macchinazioni di tal genere. Con i saluti più cordiali, tuo devotissimo *Bethlen*».

«A questa lettera io ho risposto nel modo seguente:

«On. amico, rispondendo alle tue righe pregiatissime del 27 corr., ho l'onore di portare a tua conoscenza che la Lega nazionale ungherese non è in possesso di biglietti falsi di nessuna specie. Non si è mai occupata nè di smerciare tali falsificati nè di macchinazioni analoghe, così come essa non se ne occupa attualmente. Seguendo il tuo desiderio, ho fatto ricerche e sono riuscito ad ottenere su questo affare alcune informazioni. Ti prego di volermi fornire l'occasione, prima della tua partenza, di conferire con te verbalmente sulla faccenda. Cordiali saluti dal tuo sincero amico barone Pereny».

«Quantunque ben sapessi — ha soggiunto Pereny — che la Lega nazionale non si occupava di tali manovre delittuose, proseguii nelle ricerche secondo l'avvertimento del Presidente del Consiglio, ed anche per mio dovere personale, e riuscii ad apprendere in via confidenziale — ho promesso di non svelarne la fonte — che vi erano effettivamente alcune persone, o una società di persone, che si occupavano di un simile affare e che il capo della polizia Nadossy ne era informato. Pregai allora il segretario di Stato barone Giorgio Pronay di consegnare la mia lettera indirizzata al Presidente del Consiglio. Pronay mi disse subito che un colloquio personale col Presidente del Consiglio sarebbe stato difficilmente possibile perchè egli non rientrava che a mezzogiorno dell'indomani e partiva due giorni dopo per Ginevra. In realtà non ho potuto conferire col conte Bethlen.

«Il giorno seguente, però, ritrovai Pronay, il quale mi comunicò di avere consegnata la mia lettera e di avere ricevuto dal conte Bethlen disposizioni per trasmettere severi ordini a Nadossy perchè impedisse lo svolgimento del piano criminoso, se esso realmente esisteva.»

Dopo le dichiarazioni di Pereny, che, giustificando la sua condotta, scopre la persona del Presidente del Consiglio, è venuto stamane a rincalzare le accuse contro Bethlen in un articolo pubblicato dal *Pester Lloyd* dal conte Emmerich Karolyi, articolo che acquista un'importanza speciale per il fatto che l'autore dell'articolo è notoriamente uno degli intimi del Reggente Horty.

Un fido del Reggente

Il Karolyi dice esser stato un grave errore politico quello del conte Bethlen di aver lasciato per cinque anni al capo della polizia Nadossy poteri quasi illimitati. Dalla metà di novembre — continua l'articolo — l'attenzione del capo del Governo è stata attirata per tre volte sulla falsificazione delle banconote francesi: la prima volta dal capo della Agenzia ufficiale ungherese Kocma, la seconda personalmente dal barone Pereny e la terza volta da una lettera del Pereny stesso, consegnata a Bethlen dal segretario di Stato Pronay, poichè Bethlen, in procinto di partire per Ginevra, dichiarava di non aver tempo per ricevere il Pereny. In questa lettera si avvertiva il Presidente del Consiglio che la falsificazione delle banconote francesi aveva veramente avuto luogo, e che la cosa era gravissima. Il conte Bethlen partì per Ginevra e, al suo ritorno, si recò a caccia; malgrado quindi egli sapesse dei falsi, per quattro settimane continuò a fare il sorpreso.

Il partito governativo — prosegue l'articolo del *Pester Lloyd* — non può più appoggiare il conte Bethlen. Lo scandalo è scoppiato e da esso possono derivare i più gravi danni per il paese. Inesatto è che l'opposizione cerchi di trascinare in discussione la persona del Reggente Horty; inesatto è pure che i partiti di destra siano propensi ad appoggiare Bethlen. I capi dell'estrema destra sono d'accordo con quelli dell'opposizione di sinistra nel ritenere la situazione del Bethlen insostenibile. Una liquidazione parlamentare dello scandalo è possibile da parte di un Gabinetto di transizione completamente disinteressato nella faccenda; in seguito, dovrebbe cedere il posto ad un altro Governo che scioglierebbe l'Assemblea nazionale.

L'articolo di Karolyi è l'argomento del giorno negli ambienti parlamentari di Budapest. Esso mostra che Bethlen è ormai buttato a mare anche dai fidi del Reggente Horty e dai gruppi di estrema destra che lo considerano troppo compromesso perchè possa più a lungo resistere contro gli attacchi dei partiti democratici.

La buccia d'arancio

L'ex-Prseidente del Consiglio Friederich, interrogato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, ha espresso il suo parere con umorismo. Nel fatto che Bethlen, prima della sua partenza per Ginevra, non trovò, malgrado la gravità dell'argomento, il tempo per ricevere il barone Pereny egli vede quella tal buccia d'arancio sulla quale l'uomo più avveduto a volte può scivolare. Se il Presidente del Consiglio avesse allora trovato due o tre minuti per ricevere Pereny, lo scandalo sarebbe stato forse evitato. Ora è necessario creare in Parlamento una fronte unica per la liquidazione della faccenda.

Quale successore di Bethlen si fa sempre il nome del conte Teleki.

I premi ai buoni del Tesoro

Roma, 6 febbraio, notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del Tesoro settennali. Per la terza serie, il premio di L. 100.000 è stato vinto dal N.° 336.615; il premio di L. 50.000, dal N.° 1.207.756; il premio di L. 10.000, dal N.° 1.830.187; e i quattro premi di L. 5.000 ciascuno, rispettivamente dai numeri 1.820.606 - 944.169 - 406.275 - 432.487.

L'ex-Principe Càrol ha ritirato la sua decisione di rinuncia?

Vienna, 6 gennaio, notte.

Da Bucarest giunge qui la sensazionale notizia che l'ex-Principe ereditario Càrol di Romania avrebbe ritirato la sua rinuncia al trono. Si afferma che due delegati recatisi a Milano con una lettera del Re, sarebbero giunti a Bucarest col documento. Il Principe Càrol avrebbe inoltre promesso di rinunciare ad una lotta politica a fianco dell'opposizione contro il Presidente del Consiglio Bratianu.

Qualche altro giornale italiano ha dato notizia di un ritorno dell'ex-Principe sulla sua clamorosa decisione: tuttavia da fonte autorizzata nessuna informazione è pervenuta e conviene perciò attendere conferma.

38 morti di freddo in America durante una bufera di neve

Parigi, 6 febbraio, matt.

L'*Agenzia Radio* ha da New York che durante la violenta bufera di neve, che si è abbattuta sugli Stati di New York, Pennsylvania e Connecticut e che è stata seguita da un grande abbassamento di temperatura, sono morte per il freddo 38 persone.

Il romanzo di un avventuriero ungherese che tenta di uccidersi in Riviera

Parigi, 6 febbraio, notte.

Un misterioso tentativo di suicidio è avvenuto giorni or sono a Cap Martin presso Mentone. Si era fatto notare in Riviera un personaggio che si presentava per tale Giuseppe Rolland e che passava dall'uno all'altro dei più signorili alberghi della costa. La polizia aveva fatto delle indagini ed aveva appurato la sua identità: si trattava di un conte ungherese, Giuseppe Rolando De Verey. Un giorno alla camera d'albergo del conte si presentarono alcuni funzionari di polizia per interrogarlo. Il Verey si fece attendere un momento con un pretesto e, fattosi alla finestra, si gettò a capofitto nella strada. Venne raccolto e portato in una clinica, ma sinora le sue condizioni molto gravi non hanno permesso di interrogarlo.

Dell'episodio si sono impadroniti i giornali, mentre le autorità svolgevano nuove indagini. La *Liberté* per prima annunciò che, sotto questo dramma, si celava un oscuro complotto anti-francese, ed ora insiste sulla connivenza che il conte De Verey avrebbe con i bolscevichi e con Abd-el-Krim, ed accoglie con scetticismo un comunicato della polizia secondo cui l'esame delle carte del De Verey «non avrebbe recato la prova che il conte fosse un agente di Abd-el-Krim».

Stando alle notizie ufficiose, il conte era tocco di mente. Due anni fa era stato internato in un sanatorio in Ungheria. Invece, secondo informazioni raccolte dalla *Liberté* tanto a Cap Martin che a Cannes, dove soggiornò dal 7 novembre al 20 gennaio, nessuno ebbe a notare che il conte fosse soggetto a disturbi mentali: dava anzi l'impressione di un cervello bene equilibrato. E' stato anche accennato che il conte versava in miseria. Non pare: a Cannes Giuseppe Rolland, *alias* De Verey, conduceva una vita larghissima, andava quasi tutte le sere al Casino dove era assiduo delle sale da giuoco; così a Cap Martin pagava all'albergo 200 franchi al giorno per una camera con vista sul mare.

Il giornale rileva poi che nella esistenza dello strano personaggio vi sono curiose coincidenze. Al principio del 1925 egli si trova in Ungheria; lascia Budapest in febbraio e si reca a Berlino. E' il momento — dice la *Liberté* — in cui nella capitale tedesca hanno luogo misteriosi conciliaboli fra gli emissari di Abd-el-Krim e gli agenti di Mosca che preparano l'aggressione contro la Francia. Poi Giuseppe Rolland scompare bruscamente da Berlino come era scomparso da Budapest; e lo si ritrova soltanto il 7 novembre a Cannes. Che cosa ha fatto durante questi sette mesi?

Sempre secondo la *Liberté*, egli lavorava in quel tempo al Marocco con i nemici della Francia. Al principio di aprile il porto marocchino di Larache è in grande effervescenza: viene elaborato colà il piano di campagna di Abd-el-Krim. Tutto uno stato maggio cosmopolita circonda il capo riffano e lo aiuta con i suoi consigli. Si tratta di una offensiva che deve riuscire di sorpresa. La sera del 5 aprile un Consiglio di guerra è tenuto presso un noto personaggio indigeno, che ostenta sentimenti francofili, ma che da tempo è un ausiliario prezioso per Abd-el-Krim. Gli agenti internazionali del capo riffano sono tutti presenti, a cominciare da una donna, spia tedesca, per terminare con un delegato ufficiale della Terza Internazionale di Mosca. Vi è anche uno spagnolo che si occupa di contrabbando di armi, e vi sono altri personaggi, e tra questi, identificato dal servizio francese di controspionaggio, vi è un certo De Very o De Verey, sedicente suddito ungherese, e cioè precisamente il suicida di Cap Martin.

Da Vienna si hanno questi particolari sul suicida di Cap Martin: il sedicente conte De Verey, a quanto informa un telegramma da Budapest al *Neues Wiener Journal*, non è nobile e non si chiama De Verey. E' un avventuriero di alto bordo, notissimo alle polizie ed ai tribunali di mezza Europa avendo riportato condanne in Ungheria, in Austria, a Parigi ed a Bruxelles. Il suo vero nome è Schwester. Figlio di un commerciante di Budapest, ma educato a Vienna in un collegio di nobili, diede segni di squilibrio mentale fin da fanciullo. Da giovinetto cominciò a portare il monocolo, ad affibbiarsi abusivamente il titolo di conte nonchè a stendere la mano sugli averi del prossimo. Arrestato una prima volta, scontò una lunga pena; poi lasciò il suo paese recandosi all'estero, e di lui si ebbero notizie soltanto quando veniva tratto in arresto e condannato nelle varie città europee. Per meglio riuscire nelle sue truffe, lo Schwester diede ad intendere di essere stato adottato da una ricca famiglia aristocratica italiana. Ritornato pochi anni or sono nella capitale del suo paese, fu nuovamente condannato per furto, poi internato per due anni nel campo di Zalergerszeg da dove riuscì a fuggire dopo essersi fabbricato un falso passaporto ucraino. Da allora non si seppe più nulla di lui.

Tradita dal fidanzato e dalla sorella uccide l'uomo e la bimba della rivale

Catania, 6 febbraio, notte.

A Biancavilla, certa Angelina Fichera, giovane popolana, venuta a conoscenza di una tresca tra il suo fidanzato; il contadino Antonio Tomasello, e la propria sorella Benedetta, presa da furiosa gelosia si armava del fucile paterno e recavasi a casa della sorella bussando alla di lei porta. La Benedetta che era andata ad aprire, vista l'arma e intuendo l'intenzione della sorella sollevò, quasi a farsene riparo, la sua piccina, quattrenne, che teneva fra le braccia, credendo di indurre l'Angelina a sentimenti di pietà. Ma questa sparò due colpi freddando la povera bimba e rivolgendo quindi l'arma contro l'amante della sorella che si trovava presente, lo uccideva. Anche la Benedetta rimase ferita. L'assassina, dopo essere fuggita pei campi, si è costituita ai carabinieri.

Concerti

Il concerto Franz Hoehne che doveva aver luogo ieri sera al Conservatorio Verdi, è stato rinviato a data da fissarsi, per improvvisa indisposizione del violinista. Invece dell'Hoehne, ieri sera si è presentato al numeroso pubblico accorso, il pianista Ettore Colombo, che rinnovò la buona impressione altra volta suscitata. Nel programma c'era la Sonata op. 31 in *re minore* di Beethoven, la Fantasia in *do maggiore* di Schubert, la Rapsodia in *sol minore* di Brahms e altre composizioni di Chopin, Scarlatti, Moszkovski e Heller.

***

Il Gruppo Universitario Musicale (G.U.M.), contrariamente a quanto fu prima annunciato, terrà la sera di giovedì 11 febbraio nella sala del R. Conservatorio, un concerto dedicato alla musica sacra e da camera di Giuseppe Verdi nel XXV anniversario della morte. I biglietti per i non soci sono in vendita in tutti i negozi di musica e presso la sede del G.U.M. (via Brera 5).

CORRIERE TEATRALE

Successo teatrale a Parigi di un'autrice ventiduenne

Parigi, 6 febbraio, notte.

Una nuova autrice drammatica si è affermata dando alle scene una commedia in tre atti *Tu mi amerai*. L'aspetto singolare di questa rivelazione è che la signorina Claudia Dazil, la quale ha trasformato per il teatro questo lavoro elaborato dapprima in forma di romanzo, e che di altre opere letterarie annuncia prossima la pubblicazione, entra bruscamente, imponendosi a soli 22 anni, nel mondo delle lettere: essa, diplomata in chimica, è figlia di un farmacista e fu finora assiduamente occupata nel laboratorio paterno.

Ambiente della commedia è appunto un laboratorio scientifico. Il dott. Loennec, il quale ne ha assunto la direzione, succedendo al vecchio dottore Tepenier che si è ritirato, è un severo temperamento di studioso. Nessun interesse, che non sia scientifico, esiste ai suoi occhi. Egli elimina senza riguardi personali la maggior parte dei collaboratori del suo predecessore, ed esclude dal laboratorio le poche donne che ne facevano parte. Quella che resiste alla sua ostilità è una medichessa, Francesca, figlia del dottor Tepenier. Essa è legata al laboratorio dal fatto che è divenuta da tempo l'amante di un assistente, ma ne è ormai stanca.

Contro di lei si appuntano le critiche ed i rimproveri del dott. Loennec. In una burrascosa spiegazione non può trattenersi dal manifestargliene il motivo: si sente attratto verso di lei da un sentimento troppo forte, e lotta perchè non vuole che la propria passione ed attività scientifica restino diminuite dagli effetti del cuore. Anche Francesca lo ama, e lo confessa ardentemente al dottore, sgominandone la resistenza. La lotta, che continua tuttavia a combattersi tra i due opposti sentimenti nell'animo del nuovo amante di Francesca, costituisce l'essenza del dramma. Invano il padre di Francesca esorta il suo successore a distaccarsi dalla figlia, che giudica indegna di lui e della quale teme anch'egli l'influenza fatale; invano gli rivela che Francesca è stata l'amante dell'altro. La passione è più forte della volontà. In un supremo incontro espone Francesca di fronte ai due amanti. Ella, pur confessando il suo primo fallo, scaccia con sdegno il rivale del Loennec. Questi vorrebbe respingere Francesca che, piangendo disperata, quasi lo provoca a farlo, ma nè l'orgoglio nè la volontà sanno prevalere in lui all'impeto della passione, che gli fa aprire le braccia alla trionfatrice.

Al piccolo teatro del *Journal* il lavoro della Bazil ha riportato un successo notevolissimo.

Gli spettacoli alla Scala

Teatro esaurito e grandi applausi anche ieri sera per l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* che chiudeva il secondo ciclo della Trilogia wagneriana. Il successo di questi due cicli — e il merito è tutto del maestro Panizza — è stato tanto lusinghiero che la direzione del teatro aveva fatto ogni sforzo per poter offrire al pubblico, e in serate popolari, un altro corso delle gradite rappresentazioni; ma gli impegni dell'artista Hafgren risultarono veramente imprescindibili e vi si dovette rinunciare.

Oggi, alle ore 14, mattinata popolare, fuori abbonamento per la platea, con la terza rappresentazione di *Haensel e Gretel* seguita dal ballo *Il Carillon magico*. La recita è la 34ª del secondo turno. Pei palchi (seconda metà, quarto quarto, quarto ottavo). Alle ore 20.30 avrà luogo la sesta rappresentazione dell'*Aida* in serata popolare fuori abbonamento per la platea e 35ª recita del secondo turno per i palchi (seconda metà, secondo quarto, sesto ottavo).

Lunedì riposo. Martedì terza rappresentazione di *Sigfrido*, in serie B per la platea, 36ª del secondo turno per i palchi. La vendita dei biglietti s'inizia lunedì mattina.

E' in preparazione *La Kovantchina* di Moussorgsky e proseguono alacremente anche le prove de *La bella e il mostro* di Ferrari-Trecate.

FILODRAMMATICI. — La Compagnia Celli-Tumiati annuncia per domani sera la prima rappresentazione a Milano della tragedia in cinque atti di Shakespeare *Coriolano*.

ARCIMBOLDI. — Domani sera la Compagnia Vitti, in seconda sezione, rappresenterà la commedia in un atto di Bertolazzi *Il dolente*, che è nuova per le scene milanesi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri

SCALA (70ª recita) Ore 14: «Haensel e Gretel» di Humperdinck; «Il carillon magico» di Pick-Mangiagalli — (68ª recita) Ore 20.30: «Aida» di Verdi. — **DAL VERME** (C.ª Regini-Lombardo): «Cin-ci-la» di Ranzato e Lombardo. Ore 14.30 e 20.45. — **CARCANO** (C.ª Wetryk): Spettacolo di illusionismo. Ore 15 e 21. — **LIRICO** (C.ª «La Gaudiosa»): «Namba Zaim» di Pietri. Ore 14.30 e 20.45. — **MANZONI** (C.ª Niccodemi): «Il problema centrale» di Fraccaroli. Ore 20.30. — **OLIMPIA** (C.ª Falconi) Ore 14.30: «Papà Lebonnard» di Aycard — Ore 21: «Il re burlone» di Rovetta. — **FILODRAMMATICI** (C.ª Celli-Tumiati) Ore 14.30: «Cirano di Bergerac» di Rostand — Ore 21: «L'ostaggio» di Claudel. — **NAZIONALE** (C.ª Isaplio) Ore 14.30: «Acqua cheta» di Pietri — Ore 20.45: «D'Artagnan» di Warney. — **AUGUSTEO** (C.ª Bragaglia) Ore 14.30: «La croce del maledetto» di Conti — Ore 20.45: «La passata dei corvi» di Conti. — **ARCIMBOLDI** (C.ª Vitti): Spettacolo a sezioni; dalle 14.30 alle 23. — **TEATRO DEL POPOLO** Ore 14.30: «L'elevazione» di Bernstein — Ore 20.45: «L'età critica» di Dreyer. — **POLITEAMA MILANESE** (C.ª Lombardo): «Luna Park» di Ranzato e Lombardo. Ore 14.30 e 21. — **GEROLAMO**: Marionette. Ore 14 e 20.45. — **TRIANON**: Spettacolo d'arte varia. Ore 15.15 e 21.15. — **S. MARTINO** (C.ª Riccioli): «Amori ungheresi» di Krausz. Ore 14.30 e 21.

Cinematografi

Reale: «Il Piccolo Robinson Crusoè», J. Coogan.
Centrale: «Colibrì», *féerie* con Ossy Osvalda.
Palace: «L'Allarme di mezzanotte», grandi avvent.
S. Radegonda: «Principessa», e «Fridolin dentista».
Italia: «Vigilia d'Armi», superfilm.
Diana: «Il cavallo d'acciaio», e grandi attrazioni.
Fossati: «Il Focolare spento», e rivista C. Rota.
Dante: «Il Prezzo del Piacere», con Virginia Valli e Norma Kerry. Gemma «Universal Film».
Sala Volta: «Amori di Colette», con Bebè Daniels.
Modernissimo: «Proibito dalla legge», B. Peggy.
Giardini: «Mistero d'Osiris», con Ileana Leonidoff.
Silenziose: «Robin Heet» e «Castello Incantato», Harold Lloyd.
Palme: «Favorito del Re», colosso teatrale.
Pace: «La donna che amò troppo tardi», dramma.
Vittoria: «Triste Presagio», con Pola Negri.
Parco (*P.le Sempione*): «Scaramouche»: storico.

Radiofonia

COMUNICAZIONI DELLA STAZIONE DI MILANO
(*Lunghezza d'onda m. 320*)

CONCERTO DIURNO (dalle 16.30 alle 18)

1. Segnale di apertura. 2. Rosita Pagani, mezzo soprano: Tosti, Serenata. 3. Bianca Fantoni, pianista: Sgambati, a) «Idillio e marcia nuziale»; b) «Campane a festa». 4. Renato Berti, cantante dicitore: Canzoni popolari. 5. Rosita Pagani, mezzo soprano: Flotow, «Marta», Aria. 6. La vita pratica. 7. Bianca Fantoni, pianista: Golinelli, «Toccata». 8. Renato Berti, cantante dicitore: Canzoni popolari. 9. Rosita Pagani, mezzo soprano: Boito, «Nerone», Preghiera di Rubria. 10. Cantuccio dei bambini. 11. Notizie.

CONCERTO SERALE (dalle 21 alle 23)

1. Segnale di apertura. 2. Quintetto della U. R. I. diretto dal maestro Fernando Limenta: a) Pennati Malvezzi, «Canto della sera»; b) Wachs, «Sous les pommiers». 3. Giuseppe Costa, tenore: Donizetti, «La favorita», Una vergine, un angiol di Dio. 4. A. e G. Paganini, violino e pianoforte: Fraak, Sonata. 5. M. Nobili Mazzucchelli, soprano: Parelli, a) «Nocturne»; b) «Green»; c) «Chanson de Pâques». 6. Quintetto della U. R. I.: Puccini, «Butterfly», Fantasia. 7. Prof. B. Terzi, chitarrista: Terzi, a) «Pastorale»; b) Thomé, «Mandolinata». 8. Maria Del Monte: Dizione di versi. 9. Giuseppe Costa, tenore: Flotow, «Marta», M'appari. 10. Quintetto della U. R. I.: a) Solazzi, «Mattinata a Lydia»; b) Margutti, «Serenatella spagnola». 11. M. Nobili Mazzucchelli, soprano: Massenet, «Il Re di Lahore», O crudel. 12. A. e G. Paganini, violino e pianoforte: Sarasate, Romanza andalusa. 13. Giuseppe Costa, tenore: Puccini, «Tosca», E lucean le stelle. 14. Prof. B. Terzi, chitarrista: Legnani, «Rondò». 15. M. Nobili Mazzucchelli, soprano: Ravasenga, «Gherarda e Gaietta». 17. Ultime notizie Sports.

Echi di spettacoli, ritrovi, ecc.

Harold Lloyd, il filosofo dell'umorismo americano può essere ammirato in due sue nuovissime interpretazioni: «*Robin-Het*» eccezionale film comico in 4 atti, e «*Il Castello incantato*», due atti di irrefrenabile ilarità. Queste produzioni costituiscono il migliore spettacolo della stagione 1926, e sono in visione oggi al *Cinema Silenzioso*.

Eden Dancing. — Continua il grande successo di Gene-Parker, della sua orchestra e di tutto il nuovo programma. Oggi, alle ore 16.30, Thè Danzante.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSE ITALIANE. — MILANO, 6. — Mercato complessivamente migliore. Difatti, nonostante siano continuati anche oggi i soliti realizzi e la chiusura avvenga perciò più calma, quasi tutta la quota si avvantaggia di qualche punto. Fra i titoli maggiormente beneficiati segnamo: Banca d'Italia, Cosulich, Un. Manifatture, El. Negri, Terni, Distillerie, Gas Torino e Beni Stabili. Resistenti i Fondi di Stato. Deboli per contro: Ferr. Meridionali, Lanificio Targetti e Rossi, Pacchetti, El. Conti e Cementi Bergamo. Cambi sempre in leggera discesa. — Rendita 70.35-70.45; Consolidato 91.55-91.50; Banca d'Italia 1725-1730; Banca Commerciale 1316-1323-1317; Banca Nazionale 546-547; Credito Italiano 900-902-900; Cosulich 262-267; Rubattino 583-576-578; Libera 447-448; Furter 245-247; Trobaso 699-695; Turati 911-920-910; Veneziano 330-338-334; Cascami 1335-1370-1340; Stampati 1310-1342-1320; Targetti 355-343; Lane Rossi 4525-4560; Châtillon 280-282.50-281; Linificio 615-611-613; Cotoniere 123.50-125; Dini 201-198; Rossari 1110-1103; Tosi 438-441; Varedo 280-288-283; Viscosa 382-378.50; Bernasconi 203-204; Un. Manifatture 632-651; Metalli 142-143-142; Breda 350-347.50; Fiat 506-511-503; Bianchi 118-117; Dalmine 150-151; Adriatica 207-203; Brioschi 379-377; Bresciana 227-226; Adamello 235-240-239; Trezzo 392-393; Seso 125.50-128; Edison 641-649-643; Postergate 376-382-380; Vizzola 1505-1490; Meridionale Elet. 304-300; Terni 481-480; Unes 96-94.50-95; Distillerie 111-117; Raffinerie 506-508; Baroni 119.50-117; Riseria 204-200; Gas 349-348; Pirelli 950-948; Aedes 10.75-11; Bonifiche 494-491; Regionale 132-133; Fondi Rustici 262-263; Beni Stabili 655-645; Dell'Acqua 494-496; Cementi Bergamo 827-820; Brasital 285-278; Rinascente 120-118; Spalato 395-396; Sip 195.50. — Ultime quotazioni:

	5 febb.	6 febb.
Titoli di Stato		
Rend. It. 3½%	70.30	70.45
Consolid. 5%	91.45	91.50
Bancari		
Banca d'Italia	1700.—	1730.—
id. Commerc.	1314.—	1317.—
Credito ital.	898.—	900.—
B.Naz. Credito	545.—	547.—
Banco Roma	117.—	118.—
Credito Maritt.	540.—	540.—
Consorzio M.	652.—	650.—
Trasporti		
Meridionali	620.—	610.—
Mediterranee	320.—	316.—
Venete	220.—	220.—
Rubattino	577.—	578.—
Libera Triest.	445.—	448.—
Cosulich	260.—	267.—
Tessili e Manifattur.		
Cantoni	6850.—	6850.—
Furter	247.—	247.—
Trobaso	695.50	695.—
Turati	908.—	910.—
Ogna Candiani	575.—	575.—
Valseriana	1025.—	1025.—
Val Ticino	302.—	302.—
Veneziano	330.—	334.—
Cascami seta	1330.—	1340.—
Tess. Stampati	1310.—	1320.—
Gavardo	1350.—	1350.—
Targetti	355.—	343.—
Lanificio Rossi	4600.—	4560.—
Lin. Can. Naz.	610.—	613.—
Coton. Merid.	124.—	125.—
Manif. tosc. r.	199.—	198.—
Pacchetti	190.—	182.—
Rossari e V.	1100.—	1103.—
Rotondi	740.—	740.—
Tosi	437.—	441.—
Snia Viscosa	376.—	378.50
Châtillon	280.—	281.—
Varedo	280.—	283.—
Un. Manifat.	631.—	651.—
Bernasconi	200.—	204.—
Stamp. Lomb.	353.—	350.—
Sider. e min.		
Gregorini	42.—	42.—
«Ilva»	250.—	255.—
Metalli	144.—	142.—
Elba	50.—	53.—
Amiata	342.—	343.50
Montecatini	243.50	244.—
Meccanici		
Fiat	498.—	503.—
Isotta	5.25	5.25
Bianchi	116.—	117.—
Breda	348.—	347.50

	5 febb.	6 febb.
Milani	147.—	149.—
Reggiane	5.—	5.25
Dalmine	150.—	151.—
Elettrici		
Adriat. di elet.	206.—	203.—
Bresciana	220.—	226.—
Adamello	238.—	239.—
Negri	296.—	305.—
Emiliana	40.—	41.—
Edison ordin.	640.—	643.—
Edisonposterg.	375.—	380.—
Conti	442.—	435.—
Selt	288.—	287.—
Seso	124.—	128.—
Valdarno	133.—	130.—
Vizzola	1490.—	1490.—
Merid. di elet.	300.—	300.—
Tirso	243.—	240.—
Unes	95.—	95.—
Marconi	143.—	146.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Terni	478.—	480.—
Alimentari		
Distillerie ital.	111.—	117.—
Ind. zuccheri	490.—	490.—
Raffin. L.-L.	509.—	508.—
Eridania	430.—	435.—
Gulinelli	132.—	134.—
Riseria ital.	204.—	200.—
Baroni	121.—	117.—
Immobiliari		
Aedes	10.25	11.—
Bonif. ferraresi	494.—	491.—
Fond. region.	134.—	133.—
Fondi rustici	264.—	263.—
Beni stabRoma	630.—	645.—
Diversi		
Bonelli	50.—	50.—
Petroli	63.—	64.50
Pirelli e C.	945.—	948.—
Gr. Alb. Ven.	219.—	220.—
Dell'Acqua	495.—	496.—
Esp. it. amer.	668.—	668.—
Brasital	280.—	278.—
Rinascente	120.—	118.—
Spalato	394.—	396.—
Cambi		
Parigi	93.27	93.12
Bruxelles	113.10	113.05
Zurigo	479.—	478.80
Londra	120.92	120.83
New York	24.85	24.84
Olanda	9.96	9.98
Argentina oro	23.27	23.25
Berlino	5.91	5.93
Bucarest	10.90	10.80
Vienna	3.50	3.50
Praga	73.55	73.85

ROMA	
Rend. 3½%	70.85
Consol. 5%	91.62
B. d'Italia	1730.—
B.Commer.	1317.—
Cred. Ital.	902.—
BancoRoma	118.—
Meridionali	630.—
Acqua Mar.	1715.—
Rubattino	582.—
Tram	308.—
Gas	1010.—
Cond.acqua	520.—
Metal. Ital.	144.—
Immobiliari	842.—
Terni	481.—
Montecatini	244.50
Elettr.chim	159.50
Azoto	330.—
Elba	50.—
Ansaldo	—.—
Ilva	254.—
Fondi rust.	269.—
Impr. Fond.	112.50
Fiat	505.—
Beni stabili	644.—
MediaCambi	
Francia	93.20
Svizzera	—.—
Londra	120.65
New York	24.77½

GENOVA	
Rend. 3½%	70.45
Consol. 5%	91.60
B. d'Italia	1734.—
B. Commer.	1318.—
Credito Ital.	900.—
Meridionali	628.—
Mediterran.	318.—
Rubattino	581.—
Eridania	435.—
Raffin. L. L.	501.—
Industrie	480.—
Terni	481.—
Ansaldo	206.—
Elba	51.—
Ilva	251.—
Molini A. I.	969.—
Fiat	504.—
Sabaudo	303.—
Aedes	11.10
Media Cambi	
Francia	93.20
Svizzera	479.—
Londra	120.85
New York	24.84

TORINO	
Rend. 3½%	70.30
Consol. 5%	91.52½
B. d'Italia	1730.—
B. Commer.	1319.—
Credito Ital.	900.50
Meridionali	—.—
Mediterran.	—.—
Rubattino	579.—
Terni	—.—
Fiat	504.—
Sip	194.50
Media Cambi	
Francia	93.15
Svizzera	477.75
Londra	120.80
New York	24.83

TRIESTE	
Rend. 3½%	70.90
Consol. 5%	91.20
B. Commer. Triestina	667.—
Assic. Gen.	6040.—
An. Inf. Mil.	4040.—
RiunAdriat.	3005.—
Adria	238.—
Cosulich	262.—
Lib. Triest.	451.—
Lloyd	1005.—
Premuda	603.—
Forze idraul	300.—
Media Cambi	
Francia	93.—
Londra	120.70
New York	24.75
Svizzera	478.—
Bucarest	10.50
Praga	73.40
Vienna	3.48
Zagabria	43.75

Media dei Consolidati e dei Cambi

ROMA 6.
Rendite: 70.42½ 64 43.32½
Consolidato 5% 91.42½
Cambi: Francia 93.14
id. Svizzera 478.26
id. Londra 120.655
id. Olanda 9.98
id. Spagna 351.14
id. Belgio 113.10
Cambi: Berlino 5.912
id. Vienna 3.50¼
id. Praga 73.92
id. Romania 10.80
id. Argentina oro 23.25
id. id. carta 10.23
id. New York 24.821
id. Canadà 24.80
Oro 478.93

GINEVRA, 6. — Cambi:
Italia ...... 20.88¾ — Londra ...... 25.23⅛ — Romania ...... —.—
Berlino ...... —.— — Parigi ...... 19.43¾ — Bulgaria 3.66¼
Vienna ...... 0.07305 — New York ...... 5.18 1/16 — Praga 15.36¼
Serbia 9.15

LONDRA, 6. — Cambi:
Italia ...... 120.77½ — Berlino ...... 20.43 — Praga 164.18
Parigi ...... 129.88 — Atene ...... 324.— — Costantinopoli ...... 925.—
New York ...... 4.86.40 — Romania ...... 11.15 — Canadà 4.87.56
Argentina ...... 46.18 — Belgio ...... 106.97½ — Valparaiso 39.40
Svizzera ...... 25.23 — Spagna ...... 34.47½ — Buenos Aires cambio su Londra 46.15

NEW YORK, 5. — Cambi:
Roma ...... 4.03 — Bruxelles ...... 4.54¾ — Amsterdam 40.10
Londra ...... 4.86½ — Madrid ...... 14.12½ — Berlino ...... —23.80
Parigi ...... 3.75 — Berna ...... 19.28 — Londra 60 g. 4.81 11/16
id. demand bils 4.83 1/16

SETE. — MILANO, 6. — L'andamento del nostro mercato conserva la pesantezza già precedentemente illustrata. Nelle gregge di primissima qualità non si hanno che limitatissime transazioni, ma i prezzi sono ben difesi. Il consumo si interessa maggiormente alle qualità secondarie a risparmio di prezzo. La fabbrica si limita a coprire i suoi bisogni più immediati e preme per ulteriori concessioni di prezzo che, d'altra parte, data l'incertezza del momento, non possono non venire accordate. Lavorate sempre più neglette e prezzi alquanto deboli. Anche l'ultimo giorno della settimana è trascorso senza dar luogo ad alcun mutamento di tendenza nella situazione generale del mercato che si mantiene quindi completamente priva di interesse. La domanda dell'America a Yokohama si è fatta più calma e le transazioni, quindi, meno numerose. A Sciangai gli affari sono resi alquanto difficili dalle pretese dei venditori. Canton è stato animatissimo all'inizio della settimana, verso la fine si è fatto più calmo con conseguente leggera diminuzione nei prezzi. Sulla piazza, limitatissime trattative. I bozzoli classici hanno avuto un buon mercato; la speculazione tratta di preferenza la qualità Italia che ottiene anche un leggero aumento nei prezzi. In cascami doppi grana si tratta qualche affare; inattivo il resto e prezzi sempre invariati.

ROMA, 6. — Il corrispondente serico del Ministero dell'E. N. da Yokohama telegrafa in data 5 corr.: Nella settimana decorsa si sono vendute tre mila balle di seta greggia mista 13/15 al prezzo di yens 1910 per picul. Dal primo luglio 1925 al 31 gennaio 1926 l'esportazione serica è ammontata a balle 26.806 per l'America, e a 12.874 per l'Europa. Cambio a quattro mesi del yen su New York cent. 45 5/8. (*Stefani*).

COTONI. — NEW YORK e NEW ORLEANS, 6. — Manca l'apertura.

LIVERPOOL, 6. (Apertura). — Americani: marzo da 10.29 a 10.30; maggio da 10.20 a 10.21; luglio 10.07; ottobre 9.71; gennaio da 9.58 a 9.59. — Egiziani: inquotati.

LIVERPOOL, 6. (Chiusura). — Americani: febbraio 10.25; marzo 10.20; aprile 10.22; maggio 10.21; giugno 10.13; luglio 10.06; agosto 9.95; settembre 9.79; ottobre 9.71; novembre 9.61; dicembre e gennaio 9.58; febbraio 1927 9.56. — Egiziani: marzo 17.20; maggio 16.90; luglio 16.70; ottobre 16.75; novembre 16.78.

METALLI. — NEW YORK, 5. — Argento minerale prov. straniera 68 7/8.

CEREALI. — MILANO, 6. — Frumento nostrano fine da L. 200 a 202, buono mercantile da 198 a 200, veneto e mantovano da 200 a 202; Manitoba da 208 a 212; risoni: vialone da 185 a 195, maratelli da 157 a 167; risi: vialone da 320 a 340, maratelli da 265 a 278; granoturco Alto Milanese da 115 a 117, id. Basso Milanese da 117 a 119, veneto da 121 a 123; avena naz. da 130 a 137, estera da 122 a 125; segale naz. da 130 a 133, estera da 130 a 133 al q.

Fallimenti e dissesti in Italia

MILANO: Giovanni Castiglioni (defunto), oreficeria, Desio, cur. rag. Giovanni Poggiolini; Martinelli e C., anonima, industria liquori e sciroppi, cur. rag. Giuseppe Marchesi; Umberto Pietra, «bar», piazza Monforte 3, cur. rag. Pietro Magnini; Pietro Raimondi, calzature, via Solferino 7, cur. Luigi Nicolato. — ALESSANDRIA: Giuseppe Giacalone, valigeria, cur. rag. Luigi Negri. — COSENZA: Vito Laudadio, tessuti, Rogliano, cur. Ernesto Cordasco. — FIRENZE: Latino Baldini e Brunetto Calamai, Prato, cur. rag. Giuseppe Ceccatelli; Pietro Buti, ombrelli e pelletterie, cur. rag. Alceste Contini; Francesca Maria Fiorentini, cur. rag. Lelio Botti; Luigi Mattei, articoli di calzoleria, cur. rag. Franco Borgogelli. — MASSA: Corrado Stolfi e Emilia, coniugi, «bar torinese», Massa Carrara, cur. rag. Guglielmo Rocca. — SIENA: Stefano Catani, calzature, cur. avv. Felice Bindi. — TERAMO: Raffaele Bucci, Città S. Angelo, cur. avv. Giuseppe Varriale. — TRANI: Vincenzo Acquaviva fu Giuseppe, automobili, Andria, cur. rag. Donato Leonetti. — VICENZA: Giovanni Bertoldo, cartoleria, Thiene, cur. rag. Carlo Ortolani.
(dal «Sole»).